

Agorà è un progetto socio-culturale promosso dal Circolo Arci Musica Insieme di educazione e sensibilizzazione alla parità di genere, di lotta alla violenza sulle donne e alla violenza virtuale (cyber-bullismo, haters) attraverso l'espressione artistica (musica, teatro, danza, letteratura, arti visive) e l'utilizzo creativo delle nuove tecnologie (social network, media, web design). Laboratori artistici tematici nelle scuole superiori ITAS Mantegna, Bonomi Mazzolari, Istituto d'Arte e Conservatorio di Mantova, hanno contribuito alla creazione di uno spettacolo inedito ed innovativo (social musical) dedicato a due importanti figure storiche femminili.

## **BENVENUTI A TEATRO**

**invitiamo il gentile pubblico ad accomodarsi in poltrona e...  
accendere i telefoni cellulari!**

**"Agorà, il social musical" porta in scena passioni universali e tematiche di strettissima attualità con una formula teatrale innovativa. Una speciale Piattaforma Social permette al pubblico di conoscere ed interagire coi personaggi prima, dopo e durante lo spettacolo, ricevere informazioni utili alla comprensione della storia, spiare conversazioni nascoste, vedere foto del palco da una prospettiva privilegiata ed i video in diretta dei protagonisti che si muovono in ambienti di scena non visibili dalla platea.**

**Agli albori di un Impero Romano d'Oriente cyberpunk, le vite di due donne d'eccezione si incrociano in una spirale drammatica che rivoluzionerà il pensiero umano: Ipàzia, filosofa e scienziata alessandrina, martire della libertà d'espressione e vittima illustre di femminicidio; e Pulcheria, imperatrice bizantina venerata come santa dalla Chiesa Cattolica e da quella Ortodossa, che concorse al riconoscimento teologico della figura femminile della Madonna. Sono le protagoniste di un viaggio nel passato in cui il futuro è arrivato prima per aiutarci a mettere a fuoco un presente troppo vicino ai nostri occhi. Una realtà metateatrale in cui il corpo degli attori è dato in pasto ad un pubblico voyeurista come metafora delle nuove piazze virtuali, specchio di una società che, a distanza di 1600 anni, costringe ancora la donna a rinunciare ad una parte di sé per ottenere un posto nel mondo.**